

ROMANZO

Teresa Signorini

SCOLPITI NEL MARMO

Le storie di chi ha scolpito il Duomo di Milano



Quando qualcosa inizia e non finisce mai, i milanesi dicono scherzosamente “come la fabbrica del Domm”. Non è così per questo romanzo che dopo le prime pagine si fa leggere con interesse fino in fondo. Teresa Signorini in “Scolpiti nel marmo - Storie di chi ha costruito il Duomo di Milano” (Mondadori editore, 18 euro), ci racconta storie che i milanesi si trasmettono di generazione in generazione, ma che è sempre piacevole ricordare. Si inizia con la decisione di Gian Galeazzo Visconti di rivestire tutto il Duomo con un marmo speciale dalla venatura rosa, la cui pietra si trovava soltanto nella cava di Candoglia in Piemonte, sopra il fiume Toce, quindi difficile e costoso da trasportare fino a Milano, solo per via fluviale fino al porto dei Navigli. “I

cittadini di ogni ceto - decretò il Visconti - potranno contribuire con donazioni alla mirabile costruzione”. E i milanesi contribuirono generosamente, ripagati dalla vista di quel color rosa intenso che ancora oggi, al tramonto, assume la facciata del Duomo. La lettura diventa molto piacevole quando la Signorini fa dialogare nel suo romanzo personaggi poco noti con personaggi storici. Nel 1482 si trovava a Milano un geniale trentenne chiamato Leonardo da Vinci, detto il Fiorentino, che ebbe l'ardire di presentarsi a Ludovico il Moro con questa frase “Offro a lei i miei servigi, utili sia in tempo di pace sia in tempo di guerra”, ma che preferì dipingere anziché occuparsi del Duomo, che in quegli anni era “malato” ed erano in molti a litigare per la costruzione del tiburio. Nel 1565 l'Arcivescovo Carlo Borromeo, venuto da Roma trovò il Duomo in uno stato pietoso, tra le navate bivaccavano i soldati spagnoli. Il 22 maggio del 1805 le porte del Duomo si aprirono per lasciar passare il corteo di Napoleone Buonaparte che veniva a farsi nominare Re d'Italia con la Corona ferrea. Un sacrista, esausto per tutti quei preparativi, si lasciò sfuggire un'espressione poco felice. “Volete essere fucilato subito o alla fine della cerimonia?”: gli chiese il cerimoniere dell'Imperatore. Sempre preoccupante la solidità della guglia maggiore e controversa la scelta della statua dorata da mettere in alto, la Madonnina, simbolo di venerazione per tanti milanesi. In tempo di guerra, ingenti furono i danni per i bombardamenti aerei (oltre quaranta guglie crollarono) e il cardinale Schuster decise di trasferire nel caveau di una banca vicina i tesori e alcune reliquie del Duomo.

g.c.s.